

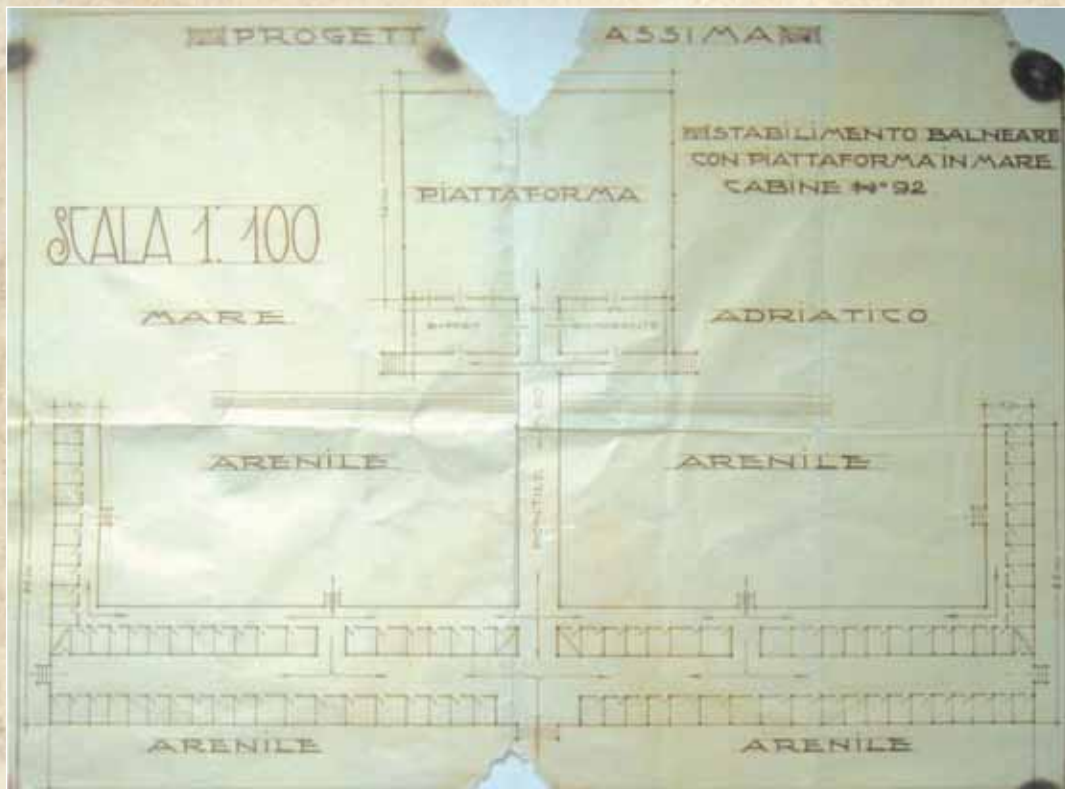
Il primo stabilimento balneare sambenedettese

di Giuseppe Merlini

Per l'amenità del luogo, la dolcezza del clima, la finissima sabbia, nel giugno del 1865 sul litorale sambenedettese compreso tra il Viale dell'Ancoraggio (viale Secondo Moretti) e la foce dell'Albula, poco distante dall'incasato urbano, apriva ad uso pubblico il primo "Stabilimento di Bagni Marini" dell'intera provincia.

Questa prima struttura balneare, che in realtà altro non fu che una semplice e spoglia capanna di legno, nacque grazie allo speciale Filippo Leti - futuro sindaco della città dal 1899 al 1902 - che pensò di dotarla persino di assistenti ai bagni nonostante avesse pochissimi camerini ai quali accedere, ovviamente, dietro corrispettivo biglietto di ingresso. Poiché la colonia bagnante residente, ma soprattutto forestiera, accresceva di anno in anno in maniera esponenziale, nel 1874, smantellato lo Stabilimento Leti, i tre fratelli Pietro, Vincenzo e Benedetto Rutili eressero un nuovo manufatto ma non riuscirono ad ultimarlo come avrebbero voluto. Nonostante fosse rimasto incompiuto per anni, fu comunque in grado di accogliere la numerosa colonia bagnante proveniente da Ascoli e dall'ascolano, da Roma e dai tanti centri dell'Italia centrale anche se il contributo numericamente più importante di turisti lo forniva ogni estate l'Abruzzo, soprattutto l'Abruzzo Ultra, per dirla come si sarebbe detta un tempo.

Lo Stabilimento Bagni sambenedettese venne costruito in un punto strategico di quella che sarà la successiva espansione litoranea della città, a ridosso del Giardino Pubblico fortemente voluto dall'Amministrazione Secondo Moretti, ricco di ombra,



di acqua, di sedute per il ristoro, di una odorosa flora e di viali spaziosi in estensione verso la battigia.

Il punto di svolta si ebbe quando, su invito del medico ascolano Costanzo Mazzoni, a San Benedetto arriva, da Roma, il piemontese Costanzo Chauvet, direttore e proprietario del periodico "Il Popolo Romano". Incantato dalla cittadina adriatica, iniziò a pubblicizzare sul giornale San Benedetto del Tronto e il suo ottimo pesce. Vivace, brillante e geniale, vide nei suoi soggiorni sambenedettesi l'opportunità di favorire anche i suoi affari, stavolta in ambito turistico, mentre andava acquisendo immobili e terreni tra San Benedetto e Montepandone. Dopo richiesta di sussidio avanzata nel 1879 al Consiglio Comunale per la costruzione di un nuovo Stabilimento balneare nel tratto di spiaggia corri-

spondente a dove oggi sorge il faro cittadino - che, seppur accordata, rimase vana - il 30 gennaio del 1880, in società con Achille Feliziani e Giuseppe Panfili, acquistò per £. 13.000 da Pietro e Benedetto Rutili i due terzi dello Stabilimento Balneare. L'estate del 1880 si aprì sotto la conduzione del romano Morteo, uomo di fiducia di

Chauvet, gestore impeccabile che accoglieva i bagnanti nello Stabilimento Balneare completamente ristrutturato e rinnovato. Dopo Morteo la gestione passò dapprima a Filippo Cappelletti - mentre la località di San Benedetto del Tronto iniziava ad imporsi come la spiaggia più ricercata ed ambita - e poi, dal 1887, ad Eugenio Squartini.

Quarantaduenne anconetano, già locandiere dapprima a Teramo e poi ad Ascoli, Squartini in accordo con Chauvet - che era nel frattempo entrato in società anche con la Banca di San Benedetto - diede un tocco di lusso e mondanità dotando non solo la piattaforma in mare ma anche il palazzo dello stabilimento di ogni comfort. Comodissimi appartamenti, splendide sale, una sfarzosa sala da ballo, un'ariosa piattaforma con trentasei camerini da bagno forniti di ogni necessità e anche del superfluo.



Costanzo Chauvet

Al volgere del secolo San Benedetto del Tronto poteva vantare una numerosissima e scelta clientela mentre l'esercizio generale dello Stabilimento fu affidato al sambenedettese Giuseppe Alfonsi, reduce dall'Egitto dove per molti anni aveva gestito il servizio di ristorazione sui vapori Khediviali, che portò l'acqua potabile anche all'interno dello Stabilimento e introdusse la luce ad acetilene per l'incremento dei balli, dei divertimenti, dei concerti e della musica serale, tutto sotto la super visione della ballerina Maria Dechet, sua giovane moglie originaria di La Spezia.

Eugenio Squartini morì improvvisamente nel luglio del 1902 e lo Stabilimento Bagni, dopo la gestione Alfonsi, passò, dal 1905, a Iacopo Melani originario di Pistoia, a capo di una società che da diversi anni gestiva i ristoranti della stazione ferroviaria di Castellammare Adriatico (Pescara) e di Tivoli. Nel luglio del 1907 la direzione venne affidata a Filippo Mainelli, del ristorante Regina di Roma e poi a Giuseppe Bernardo.

L'intera proprietà dello Stabilimento, compreso quello che da lì in avanti sarà il "Grand Hotel des bains", divenne totalmente di Costanzo Chauvet in due tranches: nel settembre del 1908 e nel novembre dell'anno successivo con rogiti del notaio Zeffferino Secreti. Nel 1909 la direzione dello Stabilimento venne affidata a Leoni e Santori, entrambi di Castellammare Adriatico. Il piazzale era ora illuminato dalla luce elettrica e a tutti i servizi si aggiunse anche la produzione di gelato fornito per opera di un artigiano di Chieti.

Nel 1918, alla morte di Costanzo Chauvet (5 febbraio), lo Stabilimento passò di proprietà alla figlia Clelia e, in

SAMBENEDETTO DEL TRONTO

STABILIMENTO BALNEARE MARITTIMO

STAGIONE 1894

TARIFFA

BAGNI		BIANCHERIA		ACCESSO AL PIAZZALE DELL'ALBERGO E ALLA PIATTAFORMA	
Per 1 individuo in camerino	L. 0, 50	Costume da donna	Cent. 20	Per ogni persona per tutta la stagione	L. 4, 00
» 2 » » »	» 0, 80	Camiciotto	» 15	Per ogni famiglia di due soli individui	» 7, 00
» 3 » » » »	» 1, 10	Mutandine	» 10	Per ogni famiglia più numerosa	» 10, 00
» 4 » » » » »	» 1, 45	Lenzuolo	» 15	Biglietto individuale	» 0, 10
» 5 » » » » » »	» 1, 75	Asciugamani	» 05	idem. nelle sere di musica	» 0, 15
» 6 » » » » » » »	» 2, 10	Cappello	» 05		
» ogni indiv.* in cam.* com.*	» 0, 25				
» domestici	» 0, 15				

Si fanno abbonamenti per non meno di 12 bagni col ribasso del sesto. È gratuito il bagno per fanciulli di età inferiore ai sette anni quando lo prendano in compagnia di persone adulte. La durata del bagno è di un'ora compreso il tempo per spogliarsi e vestirsi.

I domestici potranno fruire della tariffa speciale dalle ore 6 alle 8 e dalle 15 alle 16; ed anche nelle altre ore se si bagnino nello stesso camerino dei padroni.

Per chi prende il bagno anche senza essere abbonato non è dovuta la tassa d'ingresso alla piattaforma.

L'abbonamento al bagno dà diritto al solo abbonato, e non ad altri di sua famiglia, di accedere senza pagamento di tassa al piazzale e alla piattaforma.

ABBONAMENTI SPECIALI PER FESTE DA BALLO

Sambenedetto del Tronto 29 Giugno 1894.

Il Conditore — EUGENIO SQUARTINI



qualità di usufruttuaria, a Regina Lauger vedova Chauvet (morta a Roma il 5 aprile 1929 in via Due Macelli dov'era residente). Nel 1922 la gestione dello Stabilimento venne affidata, per un brevissimo lasso di tempo, a Teodorico Pomponi che l'anno prima aveva aperto il

Teatro Virginia con annesso Hotel Eden (attuale struttura dei Padri Sacramentini) anche se il suo nome è indissolubilmente legato al teatro Concordia che trasformò, nell'immediato dopoguerra, in cinematografo. Nel 1923 la gestione dello Stabilimento passò a Sante Galizi e, dal



1926, a Pietro Lagalla. Nel 1931 Ricchi Imperio (proprietario dal 1914 del cinematografo Roma), originario di Baschi (oggi in provincia di Terni), già vedovo di Maria De Cugni proprietaria dell'Antico Albergo della Ferrovia presso la Stazione, divenne gestore dello Stabilimento Bagni per i successivi due anni rispettando i patti sottoscritti con Benedetto Perfetti - proprietario delle licenze di esercizio - e dietro polizza fideiussoria di Matilde Fratini, sua seconda moglie possidente.

Ma la musica dei balli serali, l'orchestrina che accompagnava i pranzi ben presto lasciarono spazio all'educazione dei giovani perché nel 1939 presso l'edificio dell'Albergo Bagni trovava decorosa ed adeguata sistemazione l'Istituto Tecnico Inferiore "G. Sacconi".

Lo Stabilimento Balneare, con annesso hotel, venne distrutto durante i bombardamenti del secondo conflitto mondiale e sulla sua area, nel dopoguerra, verrà costruito l'Hotel Jolly, della catena Marzotto, divenuto poi Roxy Hotel ed oggi residenza.

SAN BENEDETTO LIBERA!

di Ugo Marinangeli

Ogni tanto torna la "questione" della data della "Liberazione" della nostra Città. Risulta che anche recentemente si sia svolto un incontro organizzato dall'Amministrazione Comunale per discutere e giungere alla definizione di essa. Documenti in proposito esistono e sono stati riportati principalmente in due interessanti pubblicazioni: "La presenza e l'opera dei Padri Sacramentini a San Benedetto del Tronto dal 1939 a 2009" (San Benedetto del Tronto, 2010) e "Le amministrazioni comunali a S. Benedetto del Tronto dal 1944 ad oggi" di Ugo Marinangeli (Maroni Editore, 1986).

Nella prima pubblicazione, a pagina 25, viene ricordato "lo sfollamento" di ben 4309 sambenedettesi ad Acquaviva, "il primo paese vicino". "Ma tredici religiosi sacramentini - prosegue il Diario della Casa - fra sacerdoti, studenti e fratelli conversi restano lì nella loro casa, al loro posto per proseguire una nuova, significativa memorabile opera: l'assistenza continua e costante a persone e cose, la difesa di immobili e di tutto l'arredamento relativo dallo svaligiamento sistematico dei tedeschi e ladri sambenedettesi, la continuità nell'adorazione perpetua pur fra tante incommensurabili difficoltà e sacrifici".

E tutto ciò anche nei momenti più duri degli oltre 100 bombardamenti aerei e navali subiti da San Benedetto. In quella chiesa, in quei locali si ritrovavano i sambenedettesi che scendevano dopo i bombardamenti per verificare i danni e le distruzioni avvenute; per vedere se la propria casa era rimasta in piedi, per prendere qualcosa di quello che era stato lasciato o per avere un po' di assistenza dai Sacramentini sempre pronti e solleciti nell'aiutare, nel soccorrere, nel rincuorare, nell'incoraggiare.

Il fronte (è così che chiamavano la linea del combattimento), che si era fermato per diversi mesi ad Ortona, nel maggio 1944 comincia a muover-

18 E 19 GIUGNO 1944, la cronaca delle frenetiche ore di uno dei momenti più importanti per la vita della città

si. Le truppe tedesche retrocedono e già ai primi di giugno molti sambenedettesi tornano in paese, malgrado i rischi ancora presenti.

Ed il 4 giugno, festa della SS.ma Trinità, "la partecipazione della popolazione è plebiscitaria sia alle funzioni come pure con doni, regali in natura. Commovente il gesto degli sfollati più poveri di San Benedetto che, trattenendo una aliquota sul misero sussidio, ci presentano l'offerta di lire 2500".

Il 18 giugno "le retroguardie tedesche fanno saltare ponti e strade e poi scappano. Per tutta la giornata non si odono che tremendi scoppi. Per misura precauzionale - registra il diario della Casa - dalle 11,00 alle 12,00 si è depresso il SS.mo che era mai sceso dal suo Trono. Alla sera, liberati dai tedeschi e senza alcun velivolo nel cielo, si registra una pace e serenità da mesi mai più avuta".

Ed il giorno dopo, il 19 giugno, "giungono a S. Benedetto le prime truppe polacche, gentili sorridenti. Vengono accolte con applausi e colmate di fiori. Pare di rivivere, in questa mutata atmosfera politica di comprensione. Un gruppo di nostri studenti scende a S. Benedetto per riparare la Chiesa e la Casa, aiutando muratori e falegnami".

Seguivano tridui e giornate di ringraziamento per la miracolosa liberazione dai tedeschi senza subire quei danni che si temevano se (com'era stabilito) sul Tronto si fosse fermata la linea di fuoco degli eserciti in guerra". E' questo l'unico documento storico che stabilisce la data del 19 giugno come data di passaggio delle truppe polacche nella nostra



città

Nella seconda pubblicazione, nelle pagine 19-20, è riportato:

"Le truppe alleate avevano ripreso la liberazione degli Abruzzi e, superato il fiume Tronto, penetravano nelle Marche malgrado tante difficoltà soprattutto per la mancanza sull'Adriatica dei ponti fatti saltare dai tedeschi in fuga. Lasciata definitivamente la nostra città, il 19 giugno le prime truppe polacche, guidate in Italia dal Generale Anders, entravano in San Benedetto accolte dagli abitanti che dai paesi vicini erano subito scesi riprendendo possesso delle abitazioni rimaste illese malgrado i terribili bombardamenti".

Ma già il giorno precedente era stato diffuso un comunicato del Comando Centrale Militare della zona di Ascoli Piceno: "Allo scopo di garantire il normale svolgimento della vita cittadina questo Comando assume temporaneamente i pieni poteri. I dipendenti pubblici del cessato Governo dovranno tenersi a disposizione di questo Comando per continuare la loro attività in base alle direttive che verranno impartite. Sono severamente vietati i saccheggi, atti di violenza e tutte le manifestazioni che possono turbare la normale vita cittadina. I possessori di armi e munizioni e materiale bellico di qualsiasi genere sono obbligati a fare immediato versamento a questo Comando. E' severamente vietato appropriarsi di materiali provenienti da demolizione di opere pubbliche. I contrav-

ventori saranno denunciati al Tribunale militare. Vista la necessità di ripristinare il traffico stradale con il Capoluogo di Provincia, questo Comando procederà alla regolare requisizione da parte di appositi incaricati e dietro rilascio di regolare ricevuta. Per l'esecuzione dei lavori stradali gli operai atti al lavoro sono pregati di presentarsi a questo Comando.

18 giugno 1944
IL COMANDANTE DELLA
ZONA DI S. BENEDETTO
(firma illeggibile)

N.B. Il Comando è sito nella stazione di S. Benedetto del Tronto"

Si è discusso nel passato sugli autori del Comunicato del Comando militare e si dava come risposta che fosse opera dei partigiani operanti nella zona che, accertata la fuga dei tedeschi, nella serata del 18 giugno presero possesso della nostra città ed emisero il Comunicato riportato.

Infatti avvisi ed ordinanze venivano emessi nei giorni successivi con la firma di Gino Gregori, quale Comandante Militare della Zona di S. Benedetto.

E sarà proprio Gino Gregori, designato dal Comitato di Liberazione di S. Benedetto e con il parere favorevole del Comitato Provinciale di Liberazione e del Governo Militare Alleato, ad essere nominato, con Decreto prefettizio del 21 giugno 1944, Sindaco del Comune di S. Benedetto del Tronto.